

Beautiful Freaks

NUMERO 16 AUTUNNO 2004 C O P I A G R A T U I T A

REGINA MAB

ATLETICO SPOLETO 27

THIRD STONE FROM THE SUN

IT CAME FROM THE DESERT

SPECIAL SUNDAY

SPEEDY PEONES

SWELL

PLUSH

KARNEA

STARDOG

LO SCATOLINO SPORCO

FESTA MESTA

FUXIMILE

HIC NIGER EST

METHARIA

CENSURA

UNNAMED

OTTODIX

RENOIR

INTERPOL

FIGLI DI MADRE IGNOTA

LALLE

'O CURT

MADCAP COLLECTIVE

LITTLERUNNER

STEREOKIMONO

MY RED CELL

LE TIGRE

PASSAGE

GREEN DAY

ANTONI GAUDI'

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

JOHNNY RAMONE 1948-2004



...goodbye...



Regina Mab - Rupert

Talento chitarristico fuori dal comune, liriche ricercate (a volte forse un po' troppo) e ben inserite nel contesto sonoro, amore e passione per il rock statunitense ma anche per l'italico cantautorato ed ecco i Regina Mab - fatina di Shakespeariana memoria che saltellando sui nasi di chi dorme li aiuta a sognare - che ci accompagnano in una dimensione onirico/sonora coinvolgente grazie

alle doti dei cinque ragazzi di Verona che tra mille sfumature allineano undici brani di grande interesse. Sicuramente la band ancora non è arrivata a trovare la piena maturità compositiva, penalizzata in questo anche dall'autoproduzione "domestica", ma quanto finora realizzato non può che lasciarci delle ottime aspettative per il domani. (a.p.)

Per contatti: www.reginamab.tk

Ottodix - Corpomacchina

Gli Ottodix possono vantare una carriera più che decennale che li ha portati ad attraversare diverse sfaccettature della scena electro-dark-pop di casa nostra. Oggi il duo propone con le dodici tracce incluse in questo CD, frutto della collaborazione con l'etichetta NMC, un elettro-pop di godibilissimo ascolto che rimanda (volutamente e non) ai Depeche Mode, cosa del resto piuttosto naturale quando ci si imbatte in lavori di questo tipo. Oltre al valore del contenuto del disco anche l'esterno merita una citazione per la particolare attenzione dedicata all'artwork che ha addirittura dato vita ad una mostra fotografica che accompagna il tour degli Ottodix. (a.p.)



Per contatti: www.ottodix.it

Il CD è in vendita sul sito della band o su www.rockit.it a 10 Euro (più spese di spedizione) pagabili direttamente al postino

Swell

Formatisi nel 1999 gli Swell dopo un periodo caratterizzato da liriche in inglese si dedicano ora al canto in lingua italiana senza però tradire del tutto il sound legato alle band di Seattle, e particolarmente ai Pearl Jam. Nei tre brani di questo promo - anticipo dell'album previsto per la fine del 2004 - gli strumenti si intrecciano sapientemente dando vita ad un rock dalle ottime strutture sia nelle strofe che nei ritornelli dove spiccano delle chitarre piene e potenti davvero pregevoli. (a.p.)



Per contatti: www.swell99.3000.it



Festa Mesta - Toy

Leggi il nome della band e non puoi fare a meno di aspettarti l'ennesimo clone dei Marlene Kuntz e invece, nonostante un passato da cover band proprio della band di Cristiano Godano, il quartetto mette in mostra un suono che solo in piccolissima parte si può addebitare ai Marlene. Infatti i Festa Mesta nei tre brani di questo lavoro spaziano tra suoni che si rifanno a

certa new wave anni ottanta e alle abrasività del rock più tradizionale. Un CD piuttosto buono, con ancora qualche angolo da smussare, ma che comunque ci lascia piacevolmente sorpresi e sicuri nel consigliarne l'ascolto. (a.p.)

Per contatti: festamesta@email.it

It Came From The Desert

Da Ravenna arriva il primo lavoro di questa nuova band amante del rock sporco, grezzo e rumoroso che allinea sei brani intenti ad attraversare psichedelica, noise, punk. Un lavoro ben equilibrato che alterna egregiamente momenti di altissima tensione con slanci più pacati dando vita ad un combo che sarà bene tenere d'occhio nel prossimo futuro. (a.p.)

Per contatti: andreadcs@yahoo.it



Plush

Sounds Better, Frank

Il quartetto dei Plush, attivo ormai da più di tre anni, si dedica a sonorità grunge ispirandosi per lo più agli Stone Temple Pilots (omaggiati anche con il nome stesso della band - Plush infatti è il titolo di una loro famosa canzone) e soprattutto, visto anche l'affinità tra lo stile canoro di Luca D'Angela (voce e seconda chitarra della band) e quella di Eddie Vedder, ai Pearl Jam. Insomma anche se sono passati ormai tre lustri dai primi (e migliori) riff grunge per fortuna esistono ancora band, come quella in questione, che con grinta, cuore e una notevole capacità tecnica, riescono ancora ad aggiungere qualcosa di sensato a questo discorso. Un ottimo lavoro che sarebbe davvero un peccato lasciarsi sfuggire. E questo è un invito non solo per chi ama o ha amato questo tipo di sound... (a.p.)
Per contatti: www.plush.it

Special Sunday - Disorder

Gli Special Sunday vengono da Foggia e propongono quattro brani che si muovono a cavallo tra reminescenze del primo brit-pop (Manic Street Preachers per intendersi), influenze melodiche di chiaro stampo beatlesiano e rock dal sound sporco e grezzo di origine americana. Il quartetto riesce in maniera egregia e senza mai cadere in inutili ripetizioni, nell'impresa di amalgamare per bene questi elementi lasciando ben presente anche una spiccata maturità compositiva che li fa sicuramente notare in mezzo a tantissimi altri gruppi che molte volte tendono, sia dal primo lavoro, ad una produzione di pezzi originali che fanno tanto di cover... I brani sono tutti scaricabili dal loro sito e quindi perché non approfittarne per un primo, interessante, ascolto? (a.p.)

Per contatti:

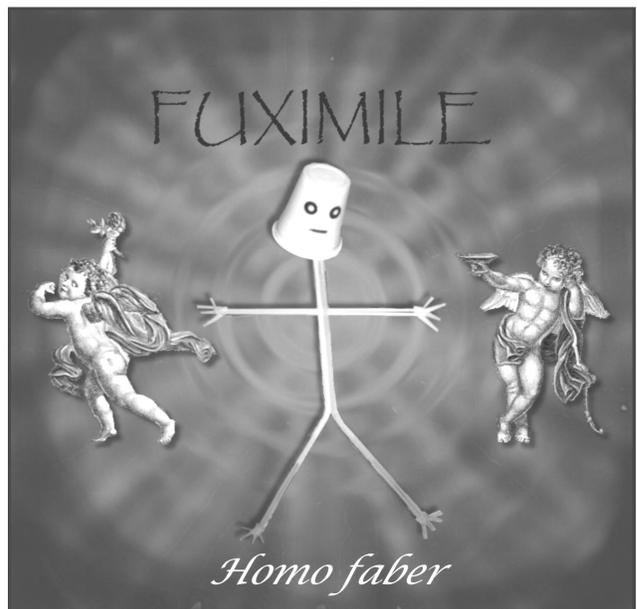
www.specialsunday.cjb.net



Fuximile - Homo Faber

I Fuximile avevamo già avuto modo di apprezzarli sul numero 14 (quando ancora si facevano chiamare Fucksimile) e il nuovo CD che abbiamo ascoltato con enorme piacere non ha fatto altro che confermare quanto di buono le tre tracce del precedente lavoro avevano lasciato intravedere. Il quartetto si muove con grande disinvoltura tra sonorità grunge/rock che, complice

anche una buonissima registrazione, ne esaltano le doti esecutive che nell'arco degli undici brani propongono una band in vero stato di grazia. In particolar modo brani come "Generazione senza ideali", "Croci" e "Senza" si dimostrano pezzi davvero notevoli che ci rendono davvero sicuri nel promuovere incondizionatamente questa nuova fatica dei Fuximile. (a.p.)



Per contatti: fucksimile4@virgilio.it



Atletico Spoleto 27

Ultimamente la terra vicentina sembra brulicare di formazioni orientate verso sonorità ska. Anche gli Atletico Spoleto 27 si dedicano con gusto e passione a questo genere, ma a differenza di tante altre band che, più o meno consapevolmente, delimitano il loro sound in schemi ben definiti, i sette protagonisti di questo lavoro amano invece spaziare a più non posso in sonorità non solo standard dando vita anche ad echi di dub, reggae, bossa e tanto tanto altro ancora anche come loro stessi amano precisare sin dalle note di copertina di questo coloratissimo e convincente CD. (a.p.)

Per contatti: www.atleticospoleto27.com

AndreaDCS presenta:

N O I S E C A F E '

Programma di musica Rock anni 70, Noise, Psichedelica e Industriale in onda tutti i venerdì dalle 20 alle 22 su Radio Logica International.
Musica, cybercultura, interviste, recensioni, eventi della scena musicale underground italiana e internazionale.

Per scrivere alla trasmissione via E-MAIL: andreadcs@yahoo.it

Per inviare del materiale: Andrea Giuliani Via Carso 87 48100 Ravenna

Third Stone From The Sun Morphos

Già con il loro esordio del 2002 i Third Stone From The Sun ci avevano colpito favorevolmente. In questa nuova autoproduzione i Nostri propongono nove brani con una formazione allargata rispetto al passato con l'ingresso delle tastiere che danno un'ulteriore impronta psichedelica al suono della band. Psichedelica dicevamo, ma non solo.



L'universo sonoro del quintetto regala atmosfere che coniugano in modo egregio anche hard rock (sempre e rigorosamente anni '60/'70), noise, indie. L'impressione è quella di una band ormai completamente matura per affrontare (e ci auguriamo anche conquistare) il grande pubblico. Rimane solo un nodo da sciogliere ed è quello del canto. Infatti in questo CD sono presenti sia episodi cantati in inglese che in italiano. In entrambi i casi il risultato è più che convincente e siamo sicuri che qualsiasi scelta la band farà non muterà di una virgola l'ottima impressione che ci ha suscitato con l'ascolto di questo nuovo disco. (a.p.)

Per contatti: www.thirdstonefromthesun.com

SPEEDY PEONES



Speedy Peones

In poco più di tredici minuti i padovani Speedy Peones riescono ad allineare sei brani e una cover dei Ramones. I pezzi, suonati con velocità (ovviamente) e perizia propongono una band in grado, anche grazie alla bassa fedeltà della registrazione effettuata tutta in una stanzetta, di proporre un sound energetico, abrasivo e mai noioso. Arma

in più risulta il canto libero da qualsiasi schema che declama versi come se fossero degli slogan. Un lavoro particolare, non eccezionale, ma da ascoltare con la giusta curiosità. (a.p.)

Per contatti: www.speedypeones.it



Hic Niger Est

La band nasce nel 2001 ed ha come obiettivo quello di creare un filo musicale parallelo alla musica pop-rock italiana ma arricchito da varie contaminazioni d'oltremarina, evidenziando melodie fatte di dissonanze e aperture noise. Le cinque tracce di questo demo (più il video dell'ottima *Sine Die*) sembrano

centrare in pieno quelle che sono le intenzioni programmatiche del gruppo. Vanno giustamente sottolineati alcuni aspetti dei brani che presentano una sezione ritmica potente e fantasiosa di stampo crossover, delle chitarre taglienti e precise che riescono a creare una varietà di atmosfere anche all'interno dello stesso pezzo e una voce capace di spaziare da accenti più melodici ad altri più isterici senza mai smettere di convincere. Un esordio di notevole fattura che fa pensare agli Hic Niger Est come una delle band più promettenti apparse ultimamente su queste pagine. (a.p.)

Per contatti : www.hicnigerest.it

Metharia

Il quintetto napoletano dei Metharia, attivo da cinque anni sulla scena italiana (e non solo) propone in questo demo del 2002 (giunto solo ora tra le nostre mani) quattro pezzi di rock in italiano che spesso trovano modo di aprirsi verso sonorità metal e gothic. Un suono che può risultare duro ma che viene comunque smussato nei punti giusti in modo tale da renderlo più facilmente accessibile. Nel complesso quindi un lavoro discreto, senza infamia e senza lode, che si fa ascoltare senza troppi sussulti. Forse il quartetto dovrebbe puntare ad una precisa connotazione sonora visto anche che le qualità ci sono e sarebbe un peccato non sfruttarle a pieno. (a.p.)



Per contatti: www.metharia.net

Unnamed

The Market Of Stupids

Il primo lavoro ufficiale dei toscani Unnamed presenta una band alle prese con dieci brani di chiara matrice grunge/rock (Nirvana su tutti) ma nonostante questa chiara influenza il quartetto mette sul tavolo anche una discreta personalità che riesce a dare al CD quel qualcosa in più che molte volte invece manca in questo genere di lavori. Attendiamo ora un ulteriore sforzo per veder sbocciare completamente questa band. (a.p.)

Per contatti: www.unnamed.it



Lo Scatolino Sporco

Sonorità principalmente tra crossover e nu-metal caratterizzano questo lavoro. Il quintetto mette in evidenza una notevole capacità compositiva che lascia spazio a delle variazioni che portano la band ad esplorare, soprattutto nelle interessanti code dei brani, anche sonorità vicine al funky, all'ambient, alla new age. Un buon lavoro che riesce ad amalgamare bene le varie anime della band regalandoci quasi mezz'ora di ottima musica. (a.p.)

Per contatti: www.scatolinosporco.com

HITS OF THE FREAKS - VOLUME I -

1. LEMELEAGRE - Sangue dal naso
2. MILA HERZEL - Dimmi come mai
3. VALERY LARBAUD - Dublino
4. MARY DOLLS - La fine della festa
5. 4 BELLE BAMBINE - Il telo di nubi
6. MENTRE - La lotta del sonno
7. SS71 - Dura lex
8. ALI DI VETRO - 1975
9. THEFINGER - Old dead flowers
10. KECH - On hold
11. 4EVER21 - No linear life
12. FREE SPIRITS - For a long time
13. MESCHALINA - Something 2 die 4
14. THE H.E.MO. - Black dust
15. LA GOOD EQUIPE - Velenocresce
16. STORM OF DEPRESSION - You should be here!

Vai nella sezione COMPILATION del sito

WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG e scarica gratuitamente le canzoni e la copertina del CD!!!



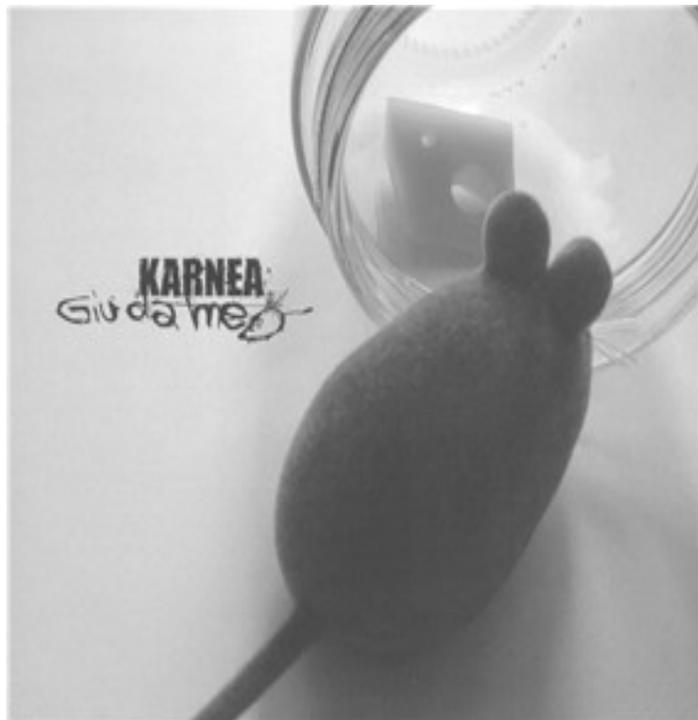
Figli di Madre Ignota

Tamboo Tamboo

Tamboo Tamboo è la seconda fatica dei milanesi Figli di Madre Ignota - la band che suona indossando fez leopardati - che in quasi cinquanta minuti di musica balcanica, patchanka, polka, rumba, swing e chi più ne ha più ne metta, inanella diciotto brani (tra canzoni e stacchetti) che presentano un combo alle prese con tantissima voglia di

divertire e divertirsi omaggiando tra le righe Modugno, Carosone, Capossela, le danze gitane e tutta una certa musica circense che tanto bene starebbe in un film di Kusturica o Tarantino. Un disco quindi ben riuscito, molto trascinate e divertente e adatto per abbandonarsi ad uno sfrenato vortice di danze. (a.p.)

Per contatti: www.figlidimadreignota.it



Karnea - Giù da Me

A dispetto del nome che indica una delicata rosa, il terzetto dei Karnea è decisamente dedito ad un rock rumoroso ed aggressivo. La band denota chiare influenze che loro stessi indicano in Led Zeppelin, Smashing Pumpkins, The Who, Jeff Buckley, Nirvana. Se il tutto viene poi registrato e mixato insieme a Giorgio Canali (uno che dell'abrasività della sei corde ne ha fatto un marchio di fabbrica) è del tutto legittimo aspettarsi una sana

bordata di selvaggio rock'n'roll. Un disco che riesce a catturare in pieno la spontaneità e l'immediatezza che il giovane trio possiede e che nell'arco dei nove brani non fa calare mai la tensione che tiene il sound in bilico tra il rumore e la melodia. (a.p.)

Per contatti: www.karnea.it



DARKSTAR

VASTISSIMO CATALOGO

CD E VINILE

NUOVI USATI

RARITA E FUORI CATALOGO

COMPRAVENDITA CD E LP USATI

Via Attilio Ambrosini, 74

Tel. 06 972 744 94

Zona Eur Montagnola (Fiera di Roma)

darkstarmusic@fastwebnet.it



Stardog

iVenid a Ver la Sangre por las Calles!

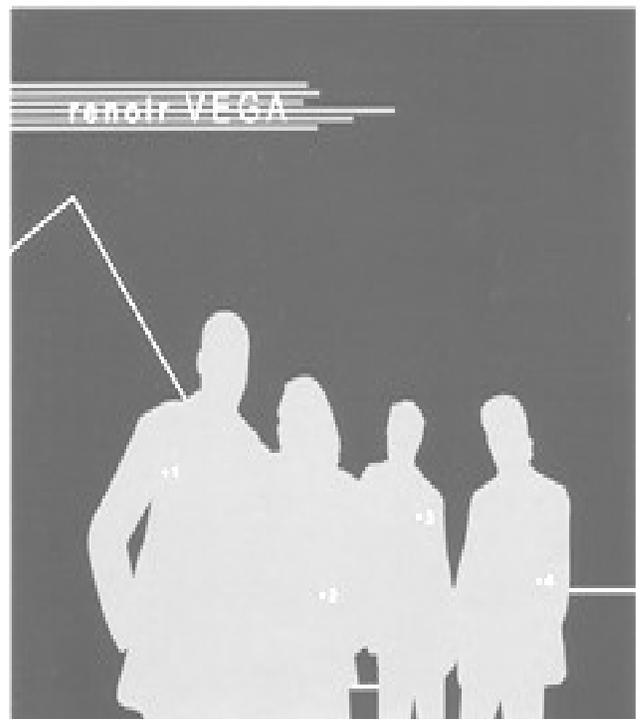
Cinque brani in cui si alternano egregiamente una miriade di emozioni. Il quintetto di Lecco propone un sound che ci fa pensare di essere in qualche bar ai confini fra il Texas e il Messico. Atmosfere quanto mai varie che a volte propongono dei brani più tirati e rumorosi, altre volte invece lasciano spazio a tinte più scure e blues, altre volte ancora ci sorprendono con un melanconico pianoforte e una voce sporca e graffiante al punto giusto. Insomma un lavoro che non può non colpire per la sua particolarità e per la sua innegabile attitudine a lasciarci del tutto rapiti durante l'ascolto di questi venti minuti di musica che lasciano scorgere un più che roseo futuro per gli Stardog. (a.p.)

Per contatti: www.stardogband.com

Renoir - Vega

Il questo mini CD contenente tre brani (la title-track, Baby Burn e una riuscitissima cover di Strawberry Fields Forever) i veneti Renoir offrono un lavoro fatto di arrangiamenti energici ma allo stesso tempo anche molto melodici e dotati di una certa raffinatezza ottenuta grazie ad un misurato utilizzo dell'elettronica. Nella pur innegabile brevità del disco si fanno comunque notare la particolare attenzione dedicata alle liriche dei due brani originali e la cura degli arrangiamenti che lascia l'impressione di una produzione attenta e precisa ad ogni particolare. A questo punto non resta che affrontare la sfida della prova sulla lunga distanza partendo da quanto di buono fino ad oggi ottenuto. (a.p.)

Per contatti: www.renoir2001.it



flow #1 - ezra ad esempio in quella foto

START avanza intanto un pomeriggio cieco tra lacci e
frontiere capovolte e macchinette del caffè per celebrare
il nulla edificato a cattedrale sorrido e m'inabisso ad
ascoltare efficientarsi feedback obiettivi canta l'aedo in
metrica aziendale nascondere il quaderno di poesie quella
città di bocche bestemmianti e dirottare tra parentesi la
vita perché distinguer la passion dal vero ancor non m'è
possibile mio aedo oggi ad esempio sul gran raccordo ho
visto cartelli segnaletici inclinati e un barber shop ma
niente a che vedere con la morte e niente a che vedere
con la vita che lampeggia (in)decisa tra fantozzi e
rimbaud o ezra ad esempio in quella foto i solchi sulla
fronte come bocche la morte sconfitta trafitta dai versi o
ezra ad esempio in quella foto una città di bocche
bestemmianti il nulla edificato a cattedrale e dirottare in
metrica aziendale perché distinguer la passion dal vero e
lacci e frontiere capovolte o ezra ad esempio in quella
foto una città di bocche bestemmianti STOP

littlerunner

WWW.POGOPOP.IT

PUNKROCK ASTROSURF NEWWAVE STONER INDIE

ROCK'N'ROLLRADIO RADIOCITTAPERTA 88.9 DOM 19/21

Passage - The Forcefield Kid

A cynical nice guy dalla California.

The Forcefield kids, è il primo album come Passage, fuori dai Restiform Bodies. Dire che sei un'artista hip-hop è limitativo, viste le influenze electro-punk, new-wave, avant-rock etc. Come vivi il tuo ruolo nell'Anticon Records?

Occupiamo diversi spazi del collettivo.

Stiamo insieme ma è importante che ognuno abbia la propria identità e le

differenze sono una ricchezza per l'etichetta. Mi sento dentro l'Anticon ma anche fuori. Mi distingue un certo surrealismo nel fare musica vicina a Why? e cerco sempre di sperimentare cose nuove.

Hai uno stile di scrittura criptico evocativo di apatia, ribellione, nichilismo da poesia beat. E poi la frase di Don De Lillo nel tuo booklet: 'E' speciale l'abilità di un adolescente nell'immaginare la fine del mondo come un complemento alla sua infelicità'.

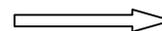
La mia scrittura riflette quello che sono ma anche come vedo il mondo. Ho passato l'infanzia nella miseria, tra ingiustizie ideologiche, sociali e religiose all'ordine del giorno. Non ho letto nulla di beat a parte Keruac come ogni adolescente americano a 15 anni. Ma il sarcasmo di Don De Lillo mi ha influenzato, soprattutto riguardo il ruolo malsano della televisione sull'educazione dei giovani.

Nella copertina del tuo album c'è un bambino con la maschera a gas, tu in una foto hai una maschera da astronauta e parli spesso di ossigeno.

Hai un messaggio apocalittico, il mondo sta soffocando?

Il lato "malato" mi appartiene (ho lavorato in ospedale, li ho scritto "Poem 2 the hospital"). Oggi siamo dipendenti da tutto e bersaglio continuo dell'esterno. Il progresso tecnologico fa crescere i giovani con la sensazione di essere immortali. La tecnologia è una finestra sul subconscio, un'allucinazione, un cancello sull'informazione che in parte esiste come elemento in parte come *radiazione*. La maschera esprime un senso protezione, benché illusorio perché da certe cose non si può fuggire. Non ho un messaggio apocalittico ma di speranza. Will Oldham ha detto che la speranza è vigliaccheria e non sono d'accordo. Io cerco di sopravvivere.

Il tuo album è una critica al sistema educativo?



Ero un bambino arrabbiato a scuola. "Creature in the classroom" parla di me, avevo problemi di attenzione e apprendimento e non sono mai stato aiutato. Prima non venivano nemmeno diagnosticati, anche se studi che associano le difficoltà di concentrazione alla presenza bombardante della tv ci sono sempre stati. La nostra società non si preoccupa del sistema educativo, dovrebbero controllare quello che i ragazzini guardano invece di lasciarli in pasto ai media.

Un album bello quanto triste.

Scrivo dei miei sogni e di quello che vedo, non c'è un piano per le mie canzoni, sono un rapper e racconto la vita. Se Wu Tang clan mi ha influenzato per l'hip hop, la mia band preferita sono i Joy Division, ho la depressione anglosassone nel sangue. Quando ho scritto l'album era un periodo difficile, ero apatico, immaturo, piangevo spesso e non sapevo perché stavo facendo musica. Ma il dark non è il sentimento primario, c'è anche rabbia e speranza dentro. Oggi ho ritrovato la curiosità e l'ardore, e voglio combattere la popular music con qualcosa di nuovo!

Quali sono stati i tuoi tre momenti "musicali" memorabili?

La prima volta che ho visto Thriller di M. Jackson a 5 anni. Quando ho sentito i Sonic Youth. Quando ho visto il video di On di Aphex Twin, ho capito il potere della musica elettronica.

Dove sta andando il tuo suono?

Mah, gli estremi saranno ancora più lontani. Una canzone rap sarà più rap e così via. Ognuna sarà sempre più solitaria e unica. Mi sento vicino al suono di "Poem 2 the hospital" ora, ha quel lato surreale che poi è la qualità della mia musica.

Alessia De Luca(lessia3@interfree.it)

Avete perso qualche numero di Beautiful Freaks e non sapete come procurarvelo???

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione

BF CROSSING

è possibile scaricare

gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!!!

Approfittatene!!!!

www.beautifulfreaks.org

"Voci dalla Cantina" Radio Torino Popolare

Ogni martedì sera dalle 21 alle 23, sui 97 FM (per Torino) e 88.6 (per Ivrea e Biella) di Radio Torino Popolare, va in onda "Voci dalla Cantina", trasmissione interamente dedicata ai gruppi emergenti italiani.

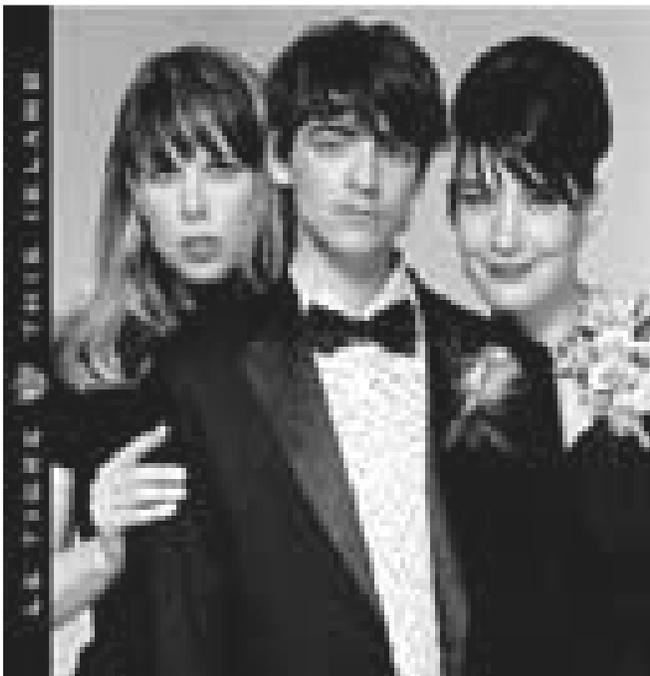
Per spedire il materiale:

"Voci dalla Cantina" c/o R.T.P.

Corso Lecce, 92 - 10143 Torino

Per vedere subito di cosa si tratta:

www.cantine.org/radio



Le Tigre - This Island

Trovare gli strumenti per trasmettere a più gente possibile un messaggio d'importanza corale è una forma d'intelligenza. Che non lo vediate storto allora, il passaggio de Le Tigre dalla Mr Lady records ad una major se il risultato è una completezza melodica che mai le tre avevano raggiunto in passato: ottimi arrangiamenti, *eccitanti giochi sonori* e meno sperimentalismo estremo per una torta su piatti

d'argento e vista la delizia conviene non schifarsi delle "buone maniere", mettersi in tight e immergere le orecchie nella prelibatezza sonora di This Island. Coprodotte da Nicholas Sansano (Public Enemy e Sonic Youth) J.D., Johanna e Kathleen servono il terzo album, quello che hanno sempre voluto fare: un tributo alla resistenza politica e sociale pubblicato quasi allo scadere delle presidenziali americane. Tra party album e revolution rock, alternano electro da dancefloor in stile Elastica ("Nanny Nanny Boo Boo" e "Viz") all'aggressività dei Beastie Boys in "New Kicks" (composta con i samples della protesta pacifista di NY svoltasi a febbraio contro Bush). Il *fuck meee* di "After Dark" e la raggaeggiante, splendida cover delle Pointer Sister "I'm so excited", sembrano rubate da qualche inedito di Blondie; se è impossibile non vibrare sotto il synth e le chitarre fuzzy punk di "TKO", "This Island" e "On the Verge" (i brani più legati al passato), "Tell u know" (prodotta da Ric Ocasek dei Cars) ci offre la dolcezza di una Kathleen riot meno urlante del solito. Non ce n'è per nessuna: dalle Chicks on Speed alle ultime figlie di Britney, il rock al femminile continua a farlo meglio lei, la donna con scritto Slut! sulla pancia quando militava nelle Bikini Kill, quella che non ha mai smesso di chiamare a raccolta le femministe: **Kathleen Hanna** e Le Tigre sono le uniche paladine della feminist punk electronic music.

8/10/04 - Rainbow, Milano

Questa recensione sull'unica data italiana de le Tigre è scritta da una fedele e affezionata fan. Non femminista. Per cui non sarà una sorpresa, se al "quanti erano e quali sono state le reazioni del pubblico" io risponda →

confusa. Completamente assorta con gli occhi ipnotizzati sul palco delle tre spettacolari newyorkesi, con o senza viventi attorno avrei raccontato le stesse cose. Alla carta, questo era uno dei live più attesi e da quel che mi hanno detto, al Rainbow si sudava da fermi per quanta gente c'era. Tra gay e lesbo-chic, qualche impalato che si credeva al live di Damien Rice e una schiera di addetti stampa, lo show è stato aperto da **Miss Violetta Beauregarde**, bolognese irriverente che con un punk-industrial convulsivo e fare animalesco, non lo ve lo manda certo a dire ("Questa canzone è dedicata alle fighe di legno, vedo che stasera ce ne sono tante"). Non si fanno attendere troppo le reginette del *feminist punk electro*: tutte sgargianti, aprono con **Deceptacon**, una perla dei dancefloor mondiali, tanto per ribadire ai presenti quel che di meglio sanno fare. Curiosamente, Kathleen Hanna non ruba affatto la scena a Johanna e JD, entrambe dotate di presenza visiva, trasversali qualità vocali e musicali (una con la chitarra l'altra con la tastiera). Affiatate e divertenti tra balletti-strappa allegria e video proiezioni (da scenografie pop a immagini sulle proteste pacifiste), incendiano con i brani del nuovo This Island: dalla collettiva e politica **New Kicks** alle distorsioni pop di **TKO** e **On the Verge**, per le vecchie **On Guard**, **Well Well Well**, **Keep on livin'**, l'invito a saltare è irresistibile. L'80s di **Viz** (cantata da JD) "avvicina" e riscuote consensi, **FYR** fa contenti tutti (pure i "Damien Rice"); ma la sorpresa arriva con un'originale cover delle Pointer Sister, **I'm so excited**, che almeno alla sottoscritta ha fatto tremare le ghiandole lacrimali. Tutt'altro che avare, lasciano nella grigia aria milanese energia primordiale e salutano con una sorridente **Hot Topic**: l'ultima traccia di un live "di classe" dal sapore rivoluzionario.

Alessia De Luca(lessia3@interfree.it)

Censura

I tre brani proposti dai Censura si vanno a collocare in un ambito musicale riconducibile ad un rock energico e grintoso cantato in italiano. Il gruppo riesce a dimostrarsi sufficientemente fantasioso nell'arrangiare i brani e soprattutto "Mani d'amianto" sembra avere qualcosa in più rispetto ai due



altri brani del CD. Un lavoro discreto ma forse troppo breve per una considerazione definitiva. (a.p.)

Per contatti: massimo@re-con.it



Green Day - America Idiot

Correva l'anno 2004, quando Billy Joe Armstrong, Mike Dirnt, Tré Cool tornarono in vita con un album di dimensioni "atomiche" prodotto da Rob Cavallo. Quindici anni insieme bastano per imparare il mestiere, superare i 30anni, mettere su famiglia e coronare il proprio talento componendo un'inaspettata rock opera degna della migliore tradizione di Tommy. E quale miglior

tema se non il declino e la caduta del sogno americano per un concept album altisonante e qualitativamente elevato come questo? Mai come in American Idiot la testa del folle e a suo modo geniale Billy Joe ha viaggiato nel tempo: un'opera scritta nel futuro pregna di contemporaneità, un sogno nella memoria attraverso i giorni da dimenticare, un richiamo al riscatto da un letto di morte immaginario o supposto. Lontani i tempi della perfetta canzone da tre minuti con le ginocchia sbucciate sullo skate: i 9 minuti di "Jesus of Suburbia" divisi in 5 capitoli, tra cui la suprema "City of the Damned" e "Dearly of Beloved" in stile Beach Boys, mostrano l'apertura corale e trasversale di questo lavoro e vi faranno pentire di tutti i pensieri disfattisti sulle sorti della musica attuale. Se non mancano concitati momenti di old school ("St.Jimmy" e "She's a Rebel"), il "quieto" Joe Strummer è la guida spirituale dei tre e "Are we Waiting" potrebbe essere una grandiosa ballata dei Clash con Keith Moon alla batteria. Nei 5 capitoli di "Homecoming", i coretti degli Who di A quick one while he's away scandiscono "East 12th it" e il Rocky Horror Picture Show rivive in "Rock'n'roll girlfriend"; "Boulevard of the broken.." respira di arena rock mentre la riot Kathleen Hanna apre "Letter bomb" prima che il cuore si blocchi sotto la struggente "Wake me up when...". La fuggevolezza del punk rock lascia spazio ad una profondità risonante, una matura "severità rock", un inno esponenziale pieno e viscerale. L'album con la granata a forma di cuore è il testamento perfetto, l'inno che ogni rocker suonerebbe al proprio funerale per restare immortale.

Alessia De Luca(lessia3@interfree.it)

AUDIOCOOP 

COORDINAMENTO TRA LE ETICHETTE DISCOGRAFICHE INDIPENDENTI IN ITALIA



OTTAVA EDIZIONE

meeting delle etichette indipendenti
i n d e p e n d e n t m u s i c m e e t i n g

27 e 28 NOVEMBRE
2004

Fiera di Faenza

Anteprima 26 novembre 2004
con workshop e concerto al Teatro Masini

La più grande kermesse
della nuova scena musicale italiana

Premio Italiano per la Musica Indipendente
Premio Italiano per il Videoclip Indipendente

Evento speciale

Sabato 27 novembre

Prima data in Italia

POLLY PAULUSMA

20.000 presenze, 250 espositori,
300 band e artisti dal vivo, 60 clip e corti proiettati,
premi, convegni, presentazioni

Concerti Prodotti discografici in esposizione

Videoclip Convegni Dibattiti

Premi Concorsi Show Case, e tanto altro

Per informazioni e adesioni:

Meeting delle Etichette Indipendenti - Tel. e fax +39 0546 24647

e-mail: mei@lamiarete.com

www.audiocoop.it www.rockit.it/meeting www.meiweb.it

In collaborazione con:

Heineken



Società Italiana degli Autori ed Editori



AGENZIA POLO CERAMICO



COMUNE DI FAENZA, PROVINCIA DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA, ASSOARTISTI, ASSOMUSICA



VALE 1€ di SCONTO



ritaglia questo coupon e presentalo alla biglietteria



Faenza, capitale italiana della Musica Indipendente



Madcap Collective

La Madcap vede la luce nel 2003. Già la seconda parte del nome ci dà un'importante e alquanto significativa indicazione: *collective*; non quindi un'etichetta ma un collettivo che cerca di allargare e promuovere in vari modi la musica dei suoi fondatori. Tre individui, tre artisti con tre progetti che decidono di aiutarsi e supportarsi per provare ad ottenere dei risultati attraverso un'unione sotto alcuni punti

anomala, soprattutto nel panorama nostrano, che vede anche i tre (Father Murphy, Littlebrown, Oswald con la complice regia dell'abile arrangiatore Vittorio DeMarin) esibirsi come un'unica entità (il Madcap Project) oltre che con le singole, diverse ed interessanti, proposte. Di tutto questo e di tanto altro ancora abbiamo parlato con Freddie.

L'idea di contaminazione, di unione tra diverse arti e diversi approcci sonori mi sembra decisamente importante per voi. Credo che forse si potrebbero definire come gli elementi alla base del collettivo. Come si è arrivati alla nascita della Madcap?

Quello che sto per dire potrà sembrare qualcosa a metà tra una storiella divertente e un trattato di cabala, ma ti assicuro che è andata davvero così.

Parte tutto dal numero 3. Tre le persone (Paolo, Andrea e io) sedute attorno ad un tavolo a valutare quanto i tre rispettivi primi album [registrati in 3 momenti diversi, come anche in 3 città diverse] fossero accomunati da un qualcosa che non era solo attitudine come neanche esclusivamente simili sonorità. Non ricordo con precisione chi abbia detto: "potremmo creare un'etichetta, almeno nel senso proprio del termine, una sorta di label che abbiamo appena scoperto contraddistinguerci..." E quindi Andrea dice Madcap, parola di 6 lettere, 3+3, e noi, vista la ammirazione che ci lega a Roger (Syd per gli amici, 3 lettere), un simpatico 58enne di Cambridge che ci segue e da consigli da anni, diciamo ok, sarà un'etichetta-collettivo e Roger stesso sarà il capo responsabile. 3 gli anni che dividono me da Paolo e Paolo da Andrea, 6 tra il + vecchio e il + giovane, Madcap... E quindi non abbiamo fatto altro che provare a collaborare/farci contaminare-contaminare il maggior numero di persone possibili, 

sempre stando a multipli di tre, come i numeri di catalogo dei nostri dischi...

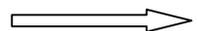
Siete soddisfatti di quanto raggiunto fino ad ora? Ci sono cose che non rifareste o magari fareste in maniera diversa?

Stiamo investendo moltissimo e quindi siamo felici di avere la possibilità e voglia di farlo. Stiamo conoscendo persone incredibili grazie al metodo che utilizzano per esprimersi, persone che entrano in contatto con noi la prima volta grazie al fatto che entrambi stiamo lavorando per lo stesso motivo, con la libertà di avere produzioni finali molto diverse ma con la stessa attitudine, anzi, meglio, con un qualcosa che potrebbe essere definito come una sorta di odore in comune. A volte penso che, se potessi rifare qualcosa, chiederei, come prima cosa, un super prestito da tipo 50.000 euro, in modo di sapere la cifra di cui disporre, ma poi mi rendo conto che tutto quello che stiamo facendo e abbiamo fatto porta all'idea di avere la miglior qualità con il minimo prezzo, e quindi è bello e divertente poter concepire ogni progetto come unico, e quindi concentrarsi di volta in volta, vedendolo crescere e cambiare di continuo... come quando presenti un progetto per una mostra, al momento dell'installazione già sono cambiate moltissime cose, fino ad arrivare al lavoro finito, che ormai è una creatura con vita autonoma...

I riscontri che state ottenendo sono decisamente ottimi. Come state gestendo la cosa? Ci sarà un'ulteriore crescita della Madcap o continuerete con questa gestazione in un certo senso "distaccata"?

Ti ringrazio per l'apprezzamento, è davvero lusinghiero avere riscontri positivi da parte di persone di cui apprezzo moltissimo il lavoro che svolgono. A livello di crescita di Madcap, penso che la collaborazione che è nata con File 13 di Chicago per la produzione del prossimo album dei Franklin Delano ci stia dando infiniti spunti e insegnamenti, come il lavoro con gli stessi Delano, professionisti nel senso più bello del termine in cui è venuto naturale investire tutto quello che potevamo. Nuove persone hanno iniziato a lavorare con noi, aiutandoci moltissimo, tra tutti Onga dei Martini Bros, insieme a Mauro dei Claro, inventore delle geniali serate di Basemental. E poi abbiamo varie novità, e in cantiere e appena uscite, che sono sempre più slegate dal classico concetto di band, ma sempre maggiormente perse all'interno di collaborazioni e progetti vari...

Girando molto per via dei vari eventi che organizzate come giudichi la scena italiana? E come ti sembra che sia percepita la Madcap fra gli addetti ai lavori?



Sono una persona ipercritica e dai gusti molto difficili, quindi cerco di sviare con eleganza la tua domanda... un mio problema effettivo è che non ho mai sopportato/ascoltato nulla cantato in italiano, con delle eccezioni in cui a parlare è il dovuto rispetto. Le cose più egregie prodotte, a mio avviso, sono quindi produzioni in inglese, vedi *One Dimensional Man* che stimo moltissimo anche come persone, i succitati Franklin Delano, Bob Corn, Yuppie Flu... insomma cose interessanti di certo ci sono, non penso una "scena"... purtroppo l'Italia anche in questo campo manca come di un ingranaggio, che fa quindi funzionare con ritardo un motore malandato... Silenzio religioso per quanto riguarda Madcap tra gli addetti ai lavori...

Per chiudere, cosa bolle in pentola per il futuro?

E' da pochissimo uscito *Almanacco Moderno* di Vittorio Demarin, di cui stiamo presentando in questi giorni gli episodi video I e II, un macro progetto che vedrà conclusione a 2005 ben inoltrato, con la pubblicazione di un doppio, 16 tracce audio più dvd con i 16 episodi video... lui è un genietto, tra le cose più divertenti e belle da vedere dal vivo di certo c'è Vittorio travestito che presenta teatralmente i suoi video...

Al prossimo MEI poi presenteremo in contemporanea l'uscita di un ep per Littlebrown, "Brown's diner party" (al MEI ci dovrebbe essere anche la sorpresa del primo video completamente a cura dello stesso Littlebrown), e di uno split tra Father Murphy e Mrs France, un progetto newyorkese che, a seconda di quante persone ci collaborano, cambia nome (tra questi, OGhost, the Colonist...). Tre pezzi ciascuno che comporranno il "When we were young the world wasn't in your hands: the dark side of Father Murphy and Mrs France". Le copertine le stiamo facendo una a una a mano, utilizzando l'ecopack, e quindi la tiratura sarà limitata a 100 copie ciascuno.



Come già accennato, il nuovo album di Franklin Delano uscirà agli inizi di febbraio, e sarà pubblicato dal Madcap Collective in collaborazione appunto con File13 di Chicago, sarà distribuito da Mordam, California, e vi assicuro che, pur avendo ascoltato solo il rough mix, è uno dei migliori lavori che ho ascoltato negli ultimi anni, davvero davvero... ci sono poi già contatti per un tour ad aprile maggio 2005 negli U.S., ma di questo ne parleremo più avanti... Per adesso lo accenno solo, ma abbiamo scoperto da pochissimo un progetto interessantissimo, Cecile De Mile, e forse tra poco avremo qualche bella sorpresa... compreso l'attesissimo secondo album di Oswald (i pezzi che finora ho ascoltato potrebbero ➡

benissimo essere tutti dei singoli...). Per quanto riguarda la nostra affiliata "St. Louis & Lawrence books", presenteremo tra pochissimo un volumetto che conterrà contributi di giovani scrittori italiani e non, stampato e rilegato da me, quindi non questo gran prodotto estetico, ma almeno la qualità dei contenuti dovrebbe riscattare la carenza di forma... e poi, a inizio novembre, Federico Zanatta parteciperà al festival letterario "Klandestini" che si terrà a Malta, dove presenterà un altro capitolo del suo progetto "La leggenda dei Lee" che potete scaricare sul sito <http://klandestini.britishcouncil.org>. Come ultimissime cose, a dicembre io, Gabriele Tiveron e Mario Paolilli (che tra l'altro ha curato l'artwork per la serigrafia sul cd dei Delano) presenteremo alla facoltà di architettura di Venezia una mostra imperniata su tre stanze/installazioni, e Father Murphy andrà a Strasburgo per una performance che farà con un videomaker turco-francese, Baris Dogrusoz, un matto nel senso più bello del termine, che girerà inoltre un video con protagonisti appunto Chiara Lee, il buon Vescovo Vittorio, e la mia parte più religiosa...

Dal catalogo Madcap...

Il catalogo Madcap sposa appieno la filosofia di contaminazione e demolizione di ogni recinto sonoro. Nei CD che abbiamo avuto l'enorme piacere di ascoltare l'elemento di sorpresa e di divertimento verso quanto ci veniva proposto non è mai venuto meno. Si è così passati dalle atmosfere di sperimentazione fatta con strumenti giocattolo (e strumenti suonati come giocattoli) di **Father Murphy** che alterna momenti più melodici ad altri di arditi accostamenti sonori al rock obliquo in stile Beck prima maniera; ai lavori di **Littlebrown** che presentano un one-man-band alle prese con del rock'n'roll scarno e minimalista che si diverte (e ci fa divertire) con una manciata di canzoni semplici ma quanto mai efficaci. Dedito invece ad un rock più rumoroso e legato a certe tradizioni blues, **Oswald** ha realizzato un lavoro che ha nell'immediatezza una delle sue armi vincenti. Per ultimo arriva il disco di **Vittorio Demarin** che in un delirio di suoni e situazioni trasporta l'ascoltatore nel suo mondo fatto di suoni e rumori re-inventati per aiutarci a "colorare i nostri pensieri in bianco e nero". (a.p.)

Per contatti: www.maledetto.it - madcap@maledetto.it

'O Curt: 7^a Videorassegna del Cortometraggio

Si è svolta quest'anno all'istituto francese di Napoli "Le Grenoble" la settima edizione della videorassegna del cortometraggio "'O Curt". Anche quest'anno dunque è andato in scena il "Corto Made in Italy" ma soprattutto "Made in Naples"... Come negli anni passati abbiamo ritrovato la sezione "Silenzio in Sala", dedicata ai cortometraggi muti. Molti in stile film giallo che mostravano con ironia l'assurdità di alcune situazioni che in genere consideriamo tragiche, o gesti folli compiuti con la più estrema naturalezza, come in "Clean Man" di A. Palazzi, "Insoliti Sospetti" di N. Barnaba o "Crash" di A. Melissano. Tra le più belle proiezioni mute c'è sicuramente "Frammenti - Viet" di R. Cascone: 10 minuti di immagini del Vietnam contemporaneo. Ovviamente presente la sezione "'O Curt" tra cui spiccano il bellissimo "Kamikaze" di F. Ancillai, il divertentissimo "Il Mercante" di M. Pacifico e la terribile e onirica dimensione di "Deadline" di M. Coglitore. Tra le novità di questo "'O Curt n°7" sicuramente la realizzazione di due nuove sezioni: "OFF" (others' film festival) e "Videoclip". La prima (a cura della scuola di teatro e cinema Pigrecoemme) è uno spazio aperto a produzioni indipendenti di durata non inferiore ai 30 minuti realizzate da autori appartenenti alla comunità europea. Tra queste produzioni particolare attenzione va a "Fame chimica", film uscito la scorsa stagione cinematografica proiettato a Napoli un solo giorno e poco pubblicizzato... e non perché sia stupido come contenuti o fatto male (anzi...) semplicemente perché non è uno di quei filmoni realizzati con un grosso budget o con grandi attori ... "Fame chimica" non è un film povero né nelle storie, né nei contenuti né è fatto male dal punto di vista tecnico. Aver fatto recitare attori non professionisti, utilizzato addirittura Luca Zulù come coro greco, inserito musiche degli E-Zezi, degli Al Mukawama o dei 24grana, e aver scelto di raccontare la realtà degradata, razzista e senza futuro in cui vive un gruppo di giovani della periferia di Milano rendono questo film ancora più interessante. Peccato che in Italia abbiamo successo soltanto i film da milioni di euro o quelli in cui compare la star di turno... Assistendo alla rassegna "'O Curt" ci si rende conto del fatto che sono tante e di buona qualità le produzioni cinematografiche indipendenti nel nostro Paese. L'altra novità di quest'anno è lo spazio Videoclip (a cura di

'O Curt

Settima edizione della videorassegna del cortometraggio

Institut Français Le Grenoble - Via F. Crispi, 86 - Napoli - 30 settembre - 2 ottobre 2004

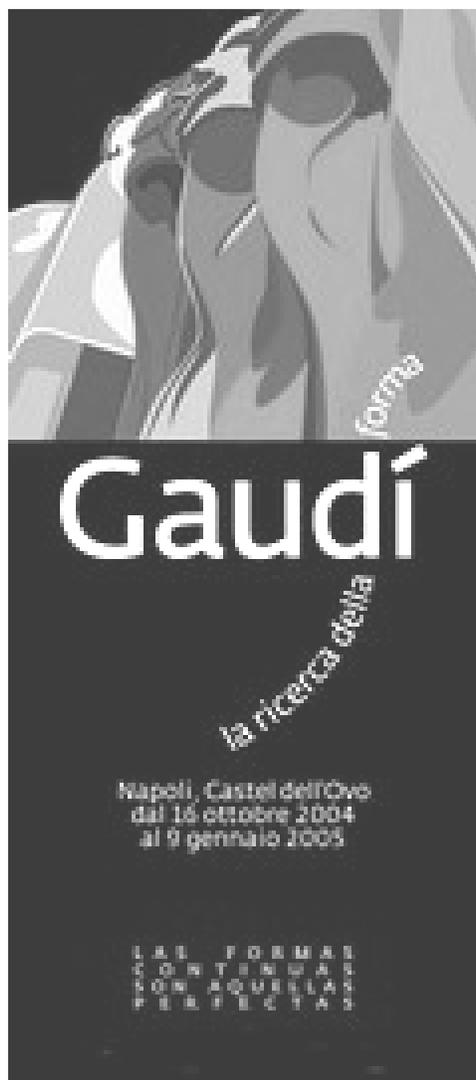


Freakout magazine).
Immagini e musica: già da qualche anno si parla di Videoart e osservando 

attentamente i video proiettati sullo schermo ci si rende conto che alcuni sono delle vere opere d'arte con colonne sonore (le canzoni per cui sono stati realizzati) altrettanto di qualità. Delicato e melanconico il video "Agosto", a cartone animato, dei Perturabazione, divertente quello del napoletano Giovanni Wurzburger "In questo mondo di Quark", dalle atmosfere psichedeliche e rarefatte quello degli Zeder con "Morgana". A quanto pare di talento in giro ce n'è tanto... bisogna solo dargli un'occasione per mettersi in luce, mostrarsi al pubblico, pubblico che è stato abbastanza numeroso quest'anno e che ha applaudito con entusiasmo il genio e la bravura di questi registi.

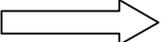
Giovanna De Luca

Chiunque fosse interessato alla visione dei cortometraggi e dei film proiettati per questa edizione n°7 di "O Curt" può recarsi alla mediateca comunale Santa Sofia sita in via S. Sofia,7 Napoli.



Antoni Gaudí: La Ricerca della Forma

E' stata inaugurata a Napoli il 15 ottobre (e sarà visitabile fino a gennaio) a Castel dell'Ovo un'esposizione su Antoni Gaudí, architetto catalano vissuto tra il 1852 e il 1926. La mostra intitolata "La ricerca della forma" é stata realizzata dal comune di Barcellona (città nella quale Gaudí ha vissuto, studiato e realizzato le sue opere più importanti) insieme con la "Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior"; ha già transitato a Genova e dopo Napoli sarà a Leòn, a Tokyo e a San Paolo. Il percorso si apre con una serie di colonne con schermi sulle quali passano immagini delle più famose creazioni di Gaudí: Casa Vicens, la Torre de Bellesguard, la Sagrada Familia, Casa Batllò, Casa Milà ed altre ancora. Si accede poi ad una sala nella quale vengono mostrati attraverso video e riproduzioni a grandezza naturale alcune delle forme peculiari dell'architettura gaudiana: ar-

chi catenari, colonne a doppio giro, volte iperboliche. Viene mostrato come Gaudí da un punto di vista geometrico e architettonico concepì e 

realizzò queste forme. Vi sono poi riproduzioni di sedie, specchi e suppellettili vari dalle forme insolite che formano parte dell'arredamento interno degli edifici realizzati da Gaudì. Da un punto di vista puramente "tecnico" l'esposizione é sicuramente interessante ma nel complesso sembra che manchi qualcosa, non vi sono disegni o progetti di Gaudì, nessuna allusione al fatto che per realizzare quelle stesse forme il grande architetto catalano si sia ispirato alla natura. Ciò che non si riesce a cogliere é l'anima di Gaudì, la sua spiritualità, il suo mondo interiore, il suo saper combinare pittura, scultura e architettura, il suo universo poetico, colorato, plastico, multiforme nel quale si incontrano afflato mistico, creatività, voglia di sperimentare e il suo sentirsi fortemente legato al suo tempo e alla sua meravigliosa terra.

Giovanna De Luca

Interpol - Antics

Spendere le giuste parole, formulare equilibrati giudizi, dare il giusto valore a questo secondo album degli Interpol non è un'operazione semplice. Diventa inevitabilmente una questione privata, che trascende il mero giudizio critico e di valore che si può formulare su un disco. D'altra parte stiamo parlando delle menti che hanno partorito un album indimenticabile come Turn on the bright lights. Stiamo parlando di una

band fuori dal comune, di cui era impossibile non innamorarsi fin dal primo ascolto. Di cui non è stato possibile ignorare lo stile, il loro essere ostentatamente retrò, la loro capacità di riportarci ai fasti di un'altra generazione musicale, pur essendo perfettamente inseriti in quella attuale. Come capita spesso nella vita, ci siamo infatuati di questi ragazzi per le loro grandi qualità artistiche, il loro appeal, la loro capacità di entrare in contatto con la nostra anima. Quando si è provato tutto questo, diventa difficile ricredersi, anche nel caso in cui si percepisca chiaramente che non tutto è così perfetto come fu in occasione di quel primo folgorante incontro. Innegabile è infatti la sensazione di delusione iniziale, dopo averli lasciati alla magia di canzoni come NYC, Obstacle1, Say Hello To The 



INTERPOLANTICS

New. Ma basta poco, qualche giro in più nel lettore, perché tornino ad affiorare le emozioni profonde che una volta avevi provato, e a quelle se ne accumulano di nuove. Così capisci perché li hai tanto amati e che in fondo non smetterai mai di provare profonda stima e riconoscenza per ciò che la loro musica è capace di trasmettere. E pensi che anche questo album nel bene o male ti apparterrà, nonostante sia evidente la maggior rilassatezza con cui la band di New York ha intessuto le trame di Antics. Non c'è il piglio, non c'è la determinazione, la forza con cui erano capaci di rapirti ed avvolgerti le canzoni struggenti ed invidiabili del primo album. La robusta malinconia di sempre è rimasta e la ritroviamo intatta nella splendida traccia di apertura Next Exit, nel ritmo più incalzante di Evil o nella teatrale Public Pervert. Con meno pathos, però e senza slanci. Strano a dirsi, ma ciò di cui si sente di più la mancanza è proprio quell'algido distacco che ad alcuni poteva apparire irritante, ma che era il simbolo di un'arte sofisticata che non doveva scendere a compromessi per farsi capire e che li rendeva così unici e straordinari.

Qualche compromesso, forse qualcuno di troppo in Antics c'è, come ci sono ripetizioni e poca voglia di sorprendere. Forse sono rimasti congelati nel successo, nell'acclamazione generale, nel viscerale amore del pubblico. Si sono lasciati cullare dalla nostra adorazione, ma ad ogni incontro non possiamo evitare di concedergliela di nuovo. Perché gli Interpol sanno toccare le corde giuste. E anche in questa occasione sono stati in grado di lasciarci delle belle suggestioni. Se tutte le seconde volte fossero così...

M.C. (manucontino@yahoo.it)



My Red Cell - 13 In My 31

Affini per accostamenti cromatici (rosso bianco e nero primeggiano sulla cover e nel booklet), assonanze varie e per lo stesso produttore Liam Watson, i gallesi My Red Cell sono una riproposizione dei White Stripes con un bassista e prima dei delle sofisticazioni dell'ultimo album. Debutteranno con un disco dal titolo '13 in my 31', che si muove con abilità tra le mense del rock and roll psicotico e destabilizzante e il violento impatto con la voce isterica, imperfetta e ➡

a tratti fastidiosa del cantante Russell Toomy. Una bella iniezione di adrenalina, a base di canzoni che progrediscono e crescono nel ritmo fino a diventare puro hard rock con tanto di assoli chitarristici come nel brano Tell Me Nice.

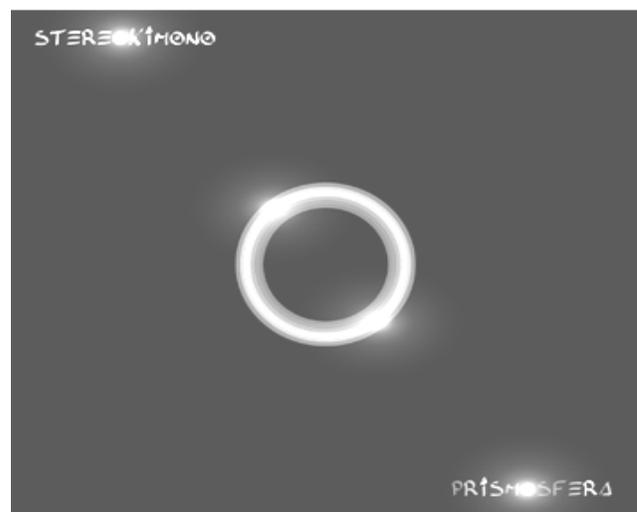
Amanti dei contrasti forti collezionano in brani come momenti di rilassatezza a cui si sovrappongono senza preavviso forti e distorte scariche di chitarra e batteria. In Knick me down e She's leaving rivive l'indole country - blues del Jack White di White Blood Cells.

Giovanissimi, mentalmente e musicalmente instabili, ossessionati da diavoli e sostanze alteranti, ammaliati e feriti al punto giusto da ragazze con il cuore di diavolo, dannatamente infuriati con questo pericoloso mondo e dalle sue armi, follemente innamorati del rock. Questo in sintesi il mood dell'album. Bisogna d'altra parte ricordare che i My Red Cell sono qui per tirar fuori tutto ciò che negli anni hanno accumulato nella loro claustrofobia stanza rossa. Difficile non dire cose un po' fuori di testa. Non a caso il titolo della traccia di apertura è In a cage (on prozac). Ascoltare con attenzione. Potrebbe essere facile restare intrappolati nelle paranoie isteriche di questi bizzarri ragazzini.

M.C. (manucontino@yahoo.it)

Stereokimono - Prismosfera

Ai bolognesi Stereokimono e al loro "Rock Psicofonico Obliquo" spetta l'onore di inaugurare l'etichetta "Immaginifica" ideata e diretta dal buon Franz Di Ciocco della PFM. Il trio propone sette suite strumentali (più una goth track omaggio "ai bei tempi perduti") che riescono a spaziare con disinvoltura e notevole



padronanza tra jazz, fusion, trame etniche e contemporanee più ovviamente richiami all'universo progressive (che comunque risulta meno ingombrante di quanto di possa erroneamente credere). Proprio la non eccessiva pesantezza delle trame musicali potrebbe risultare fondamentale per potersi far apprezzare anche da chi non ha mai avuto il progressive tra i suoi ascolti preferiti o da chi, semplicemente, ha voglia di ascoltare qualcosa di nuovo, diverso e allo stesso tempo interessante. (a.p.)

Per contatti: www.stereokimono.com

CI PENSO SU

1. Il giorno, lentamente, muore. Fuori è un freddo boia e nei pesanti cappotti e nelle giacche a vento nidificano i passanti; ombre su muri di cortina. Lungo le vie del centro sfrecciano, in rapida successione, corpi di lamiera e plastica; scie luminose, fuggevoli, di fari allo xeno. Li guardo sparire oltre l'onda verde dei semafori. Che sanno queste persone della mia vita? L'essere sufficientemente magri o il saper fare le fotocopie, in effetti, non migliora la considerazione ch'essi hanno di me. Nessuno di loro conosce la mia storia, del resto, e Natale è vicino e le stelline colorate adornano le vetrine dei negozi. Incorniciano le strade. Federica, a quest'ora, prepara aperitivi e mamma, a casa, ha fatto il ragù. Sono felice di avere i capelli. Sono persino in forma. Ho gli occhi blu e le scarpe alla moda. Vorrei guardare in faccia il mondo, fargli sapere che mi sento bene, che in fin dei conti non mi posso proprio lamentare e che Federica, ogni mattina, mi fa stringere il cuore. Nuvolette bianche condensano i miei pensieri, tra un respiro e l'altro, si alzano in piccole volute e si disperdono. Il grande lampadario della segreteria illumina a giorno la stanza; ma è un giorno artificiale, di quelli al neon ed io, accanto al piccolo lume di rimpetto alla finestra, rifletto. "Il vantaggio del servizio civile", mi dico, "è che a pranzo e pure a colazione posso vedere Federica... Ma se poi morissi?"

Al di là del vetro il mondo continua la sua folle corsa mentre i ferodi smaglianti degli ideali di fraternità e uguaglianza gracchiano e stridono sulla pietra dell'istinto alla competizione e prevaricazione. Sferraglia la rugginosa locomotiva nella gelida luce di una sera grigia e nebbiosa. "Questa è in fondo l'insanabile dicotomia tra il senso della famiglia e quello dell'estraneità", penso tra me. In casa, ci sentiamo al riparo, sicuri di noi stessi perché non esiste centimetro del nostro ambiente che non conosciamo; fuori c'è invece l'alieno, l'insondabile. E siamo soli. Ci sono le ombre che si allungano e i rumori che c'inseguono, la pioggia improvvisa e poi il sole e il freddo pungente e il caldo afoso; reazioni follicolari, epidermiche, rapide e veloci come colpi di fucile. Comincio a fare ginnastica, tanto per testare il mio livello di vitalità. Fletto il busto, inarco la schiena, ruoto il collo prima a destra poi a sinistra. Porto le gambe al petto un paio di volte. Saltello sul posto. Faccio quattro addominali. E mi dico, in fondo, che non c'è male.

2. Percorro il vialetto alberato che separa l'edicola dal cancello in ferro battuto. Oltre le nubi, la luna cela il suo mistero. Nei vicoli e dietro gli angoli di strada soffocano le luci intermittenti di una città in cancrena. Guardo in su e appendo il naso alle maglie di un cielo scuro scurissimo che più scuro ➡

di collaborare. La testa è d'accordo sul fatto di collaborare e pure il cuore, la vescica. Mollo una puzza di verifica e in effetti il mio organismo è in armonia col mio spirito. La mia mano afferra con decisione la maniglia della porta a vetri. Il mio passo felice e sicuro varca la soglia in marmo ed il mio fascino risplende e s'irradia ovunque. Il mio sorriso è smagliante; il mio sguardo scintillante. Federica, invece, è in ferie.

"Pronto?"

"*Ci Penso Su Corporation*. Sono Alessia, buongiorno dica pure."

"Sì buongiorno, senta, io, ecco, non so come fare, è che in fatto di donne sono un fallimento e..."

"Il nome della ragazza?"

"Ehm, Federica."

"Allora, per le 'figure di merda & tragedie amorose' la tariffa base è di settanta euro, ma può aggiungere vari extra. I lamenti, con estirpazione del cuoio capelluto, vengono ottanta euro. Se vuole che l'operatore si faccia venire un'ulcera perforante fanno cento euro, oppure le proponiamo in offerta il nuovo servizio dell'atuoflagellazione. Può scegliere la frusta, il cordino, il gatto a nove code..."

Ci fosse davvero qualcuno che si macera a richiesta, sarei libero di tornare da Federica e parlarle col cuore. Dovesse mandarmi a cagare, avrei almeno il conforto a pagamento di qualcuno che si strugge al posto mio.

Lalle



OTTAVA EDIZIONE

meeting delle etichette indipendenti

**27 e 28 NOVEMBRE
2004**

**Fiera di Faenza
anteprima 26 novembre**

AIUTACI A DIFFONDERE BEAUTIFUL FREAKS!!!

**Se questa fanzine ti è piaciuta aiutaci a trovarle dei nuovi lettori!
Non buttarla una volta finita di leggerla ma regalala ad un amico,
ad un conoscente o abbandonala in bella vista su qualche
panchina o dove pare a te!**

**Se l'hai letta e non ti è piaciuta anziché accartocciarla, regalala a
qualcun altro! Dalle una seconda possibilità!**

**Oppure se anche la vuoi conservare, prendine due copie! Una per
te e una da distribuire! Oppure fanne tu stesso una copia!
AIUTACI CON IL BEAUTIFUL FREAKS CROSSING!!!**



www.beautifulfreaks.org